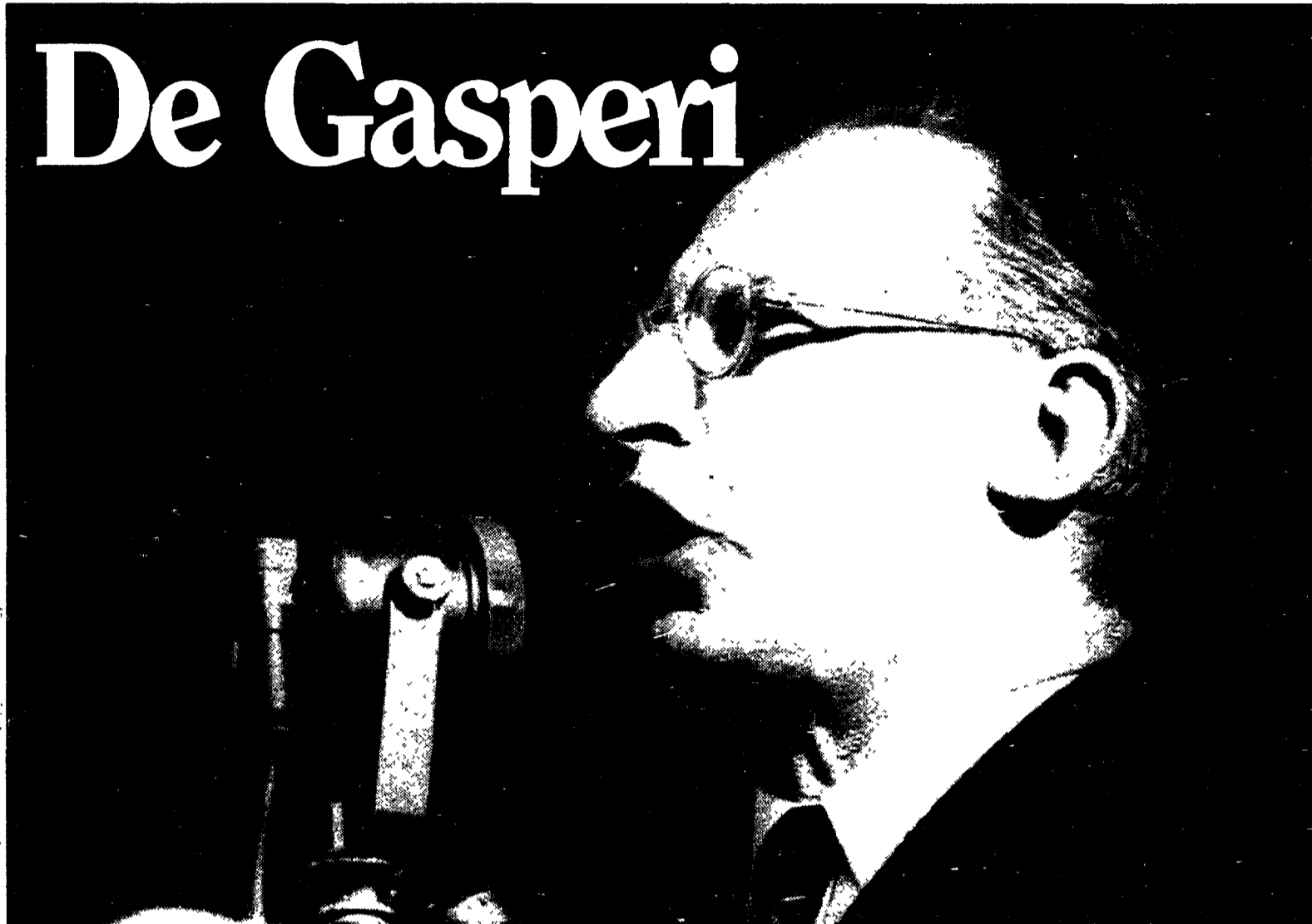


40 ANNI DALLA MORTE.

Oggi le commemorazioni: a Roma con Oscar Luigi Scalfaro e in Trentino col presidente della Cei, mons. Ruini

■ Sono trascorsi quarant'anni da quel 19 agosto 1954, quando Alcide De Gasperi si spense nella sua casa di Sella di Valsugana, di fronte al suggestivo panorama dolomitico che prediligeva, quasi in solitudine dopo che il partito e Pio XII non lo avevano più tanto amato negli ultimi tempi. Ma il suo posto di rilievo, nella tradizione del cattolicesimo democratico e come statista, rimane, e questo anniversario ci offre l'occasione per ricordarne la figura e individuare come possa essere ricollegato al suo insegnamento il Ppi, il cui primo congresso di fine luglio si è celebrato «senza o con pochi liberi e forti», come ha scritto Gabriele De Rosa alludendo al manifesto di Luigi Sturzo.

L'esperienza politica di De Gasperi appare lontana, anche sul piano generazionale, ma non per questo meno significativa. Essa permette, anzi, di misurare il cammino percorso, in questi quarant'anni, dalla Chiesa e dai cattolici in un'Italia e in un'Europa profondamente diverse. Non esiste più la Dc pensata da De Gasperi, a partire dall'opuscolo del 1943, *Idee ricostruttive della democrazia cristiana*, in cui erano confluiti gli ex popolari (Spataro, Gronchi, Gonella, Cingolani), i *quelli* raccolti attorno a Malvestiti ed i *giovani* provenienti dall'Azione cattolica e dall'Università cattolica di Milano. Non c'è più quell'Azione cattolica che, formata con mons. Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI) nella lotta contro il fascismo, diede alla Dc i suoi quadri dirigenti, a livello nazionale e regionale, ed il suo sostegno elettorale allorché fu presieduta da Luigi Gedda che, per lo scontro epocale del 18 aprile 1948, fondò i Comitati civici, quasi un partito nel partito. Né esistono più quei fattori internazionali — in primo luogo il blocco dei Paesi comunisti dell'est guidati dall'Urss in opposizione all'Occidente guidato dagli Usa — che spinsero la S. Sede ad appoggiare, abbandonando una cauta ed ambigua neutralità dei primi anni del dopoguerra, la Dc come strumento della sua politica sia sul piano internazionale che italiano.



# De Gasperi

## Il centrista che chiuse a destra

### I partiti cattolici

Anche in altri Paesi europei erano sorti i partiti cattolici, ma l'influenza degli episcopati e della S. Sede su di loro non fu mai così condizionante come in Italia. Non a caso, De Gasperi, quando volle rendere più autonoma e aconfessionale la Dc, soprattutto dopo il 18 aprile 1948 e in seguito alla scomunica dei comunisti del 1 luglio 1949 da parte di Pio XII, si scontrò con il cosiddetto «partito romano» ispirato dal card. Alfredo Ottaviani del Sant'Uffizio e da mons. Ronca, rettore potente del Seminario romano, i quali vedevano in Gedda, presidente di un'Azione cattolica con quasi due milioni di iscritti e dei Comitati civici con i famosi «banchi verdi», una figura capace di scuotere l'incontrastata leadership di De Gasperi. E l'amarezza dello statista trentino, che non si era mai scollato di dosso l'accusa di «austriacante» per essere stato nel 1911 deputato al Parlamento di Vienna ed aver giurato fedeltà all'imperatore, si accrebbe allorché Pio XII lo disapprovò, fino a non riceverlo più in udienza, perché aveva espresso riserve al suo progetto

■ Il 19 agosto 1954, quaranta anni fa, si spegneva a Sella di Valsugana Alcide De Gasperi. Sarà commemorato con due cerimonie: una a Roma alla presenza di Oscar Luigi Scalfaro, l'altra in Trentino, alla presenza del cardinale Camillo Ruini. A Borgo Valsugana, suo paese natale, lo statista sarà ricordato, oltre che dal presidente della Cei, dall'arcivescovo di Trento, monsignor Giovanni Sartori, che due anni fa chiese ufficialmente l'apertura del processo di beatificazione di De Gasperi. Scalfaro sarà invece oggi alle 10, per la cerimonia di commemorazione, nella

basilica di San Lorenzo fuori le mura al Verano. L'*Osservatore Romano* ricorda De Gasperi come un uomo che «ha onorato l'Italia, la comunità internazionale e la chiesa con una vita di responsabile servizio». Il quotidiano dedica allo statista cattolico due articoli, di cui uno firmato dallo storico Danilo Veneruso. «Alcide De Gasperi — vi si legge — ha ancora qualcosa da insegnare alle nuove generazioni, bisognose di riscoprire il senso del sacrificio, della disponibilità verso gli altri, del generoso servizio per una crescita non

più profonda stima e riconoscenza» verso De Gasperi. Amintore Fanfani, ex segretario dello scudo crociato e oggi senatore a vita, ha ricordato «l'opera intelligente ed appassionata svolta da De Gasperi per la ricostruzione dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale» ed esprimendo ai familiari dello statista «il sentimento di profonda gratitudine per quanto egli fece per la creazione e il consolidamento del nuovo stato democratico basato sui valori della persona, della libertà, della pace e della solidarietà sociale».

La lezione per il Ppi  
Perciò, sul Ppi, che nasce solo il 18 gennaio 1994 quando la crisi del Paese e della Dc come partito-Stato era già giunta al culmine, pesano enormi ritardi culturali e politici che non consentono facilmente alla nuova formazione di recuperare un rapporto di credibilità rispetto alla società civile e ad un mondo cattolico nel frattempo cambiati e di fronte ad una Chiesa spinta dagli eventi a riappropriarsi sempre più della sua specificità. Infatti, con la *Lettera ai vescovi italiani* del gennaio 1994 su *La responsabilità dei cattolici di fronte alle sfide dell'attuale momento storico*, Giovanni Paolo II si è preoccupato di mettere la Chiesa al servizio dell'unità nazionale, in un momento storico cruciale, come aveva fatto Paolo VI di fronte alla crisi delle istituzioni degli anni settanta in seguito agli attacchi del terrorismo ed all'assassinio di Aldo Moro. Ed i cattolici impegnati in politica non possono prescindere dal suo forte e vincolante invito a testimoniare, in nome della dottrina sociale della Chiesa, i valori della solidarietà, per la salvaguardia ed il rinnovamento dello Stato sociale, rispetto ad un capitalismo senza etica, guidato da interessi consumistici, egoisti e videocratici con pericoli seri per la stessa democrazia.

con il quale — pur di impedire che comunisti, socialisti e laici vincessero le elezioni amministrative a Roma nel 1952 — voleva che la Dc si alleasse con le destre monarchiche e fasciste. La cosiddetta «operazione Sturzo» fallì con un disagio enorme per lo stesso fondatore dell'ex Partito popolare che, nonostante il suo antifascismo, disse di aver aderito all'iniziativa «per obbedienza» al Papa.

### La legge truffa

Il fatto è che De Gasperi, pur avendo avuto bisogno della Chiesa

perché convogliasse sulla Dc il voto di tanti contadini come di operai e rappresentanti del ceto medio e degli strati moderati cattolici, era un antitegista, anche se dovette, poi, constatare il fallimento del centrismo nell'ultimo periodo della sua vita quando, dopo le elezioni del 7 giugno 1953 che bocciarono la «legge truffa», continuò a dare ai partiti minori alleati più peso politico di quanto ne avessero elettoralmente, pur di opporsi a quella «apertura a sinistra» che personag-

### ALCESTE SANTINI

gi come Fanfani e Moro già accarezzavano, ma in chiave anticomunista. Erano, in fondo, due modi diversi di reagire all'«umanesimo integrale» di Dossetti (che abbandonò la politica per farsi monaco) ed alla battaglia di don Mazzolari con il periodico *Adesso*, i quali sostenevano una politica di riforme sociali ed un dialogo critico con i comunisti italiani di cui scorgevano la differenza storica e politica rispetto al comunismo di marca sovietica.

L'orizzonte culturale e politico di Alcide De Gasperi non andò oltre un centrismo democratico e moderato. Un centrismo che, se rappresentò una risposta moderata, sul piano sociale e politico, ai problemi emersi da una situazione internazionalmente caratterizzata dalla *guerra fredda* tra est ed ovest con marcati riflessi interni, rivelava sempre più la sua insufficienza rispetto ad una società che, negli anni cinquanta, aveva bisogno di un rinnovamento profondo e ad

una situazione internazionale in movimento. Si facevano, infatti, sentire i problemi di liberazione di molti paesi del Terzo Mondo e si avvertiva l'urgenza di favorire un disgelò tra i due blocchi contrapposti. Orientamenti che si andavano affermando in alcuni episcopati europei e latino-americani, nelle scuole teologiche e che, dopo la morte di Pio XII, troveranno espressione in Giovanni XXIII (1958-63) e nel Concilio (1962-65).

### Pol venne Fanfani

La leadership di Fanfani, dopo la

scomparsa di De Gasperi nel 1954, portò ad un rafforzamento organizzativo della Dc, ad una maggiore indipendenza dagli apparati ecclesiastici, ad una riduzione dei legami con l'industria privata in seguito al potenziamento dell'industria di Stato, ma non ci fu un approfondimento culturale sul significato dell'ispirazione cristiana cui si faceva costante riferimento. La Dc non seppe elaborare un nuovo progetto di società per rispondere ai cambiamenti in atto anche nel retroterra cattolico. Con il primo Convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana» del 1974, la Chiesa cominciò a ripensare il suo modo di essere come quello dei cattolici in una società cambiata e in continuo movimento. Gli stessi gesuiti di *Civiltà Cattolica* che, con i padri Martegani e Messineo, negli anni cinquanta avevano fatto la guerra da destra al centrista De Gasperi, accusavano la Dc, negli anni settanta e ancora di più nel decennio successivo, di caduta di tensione morale e di essersi preoccupata, sempre più, di occupare le leve del potere per garantire, attraverso una fitta rete di rapporti clientelari, la tutela di interessi costituiti, personali o di gruppi. Sono i segnali del fenomeno di Tangentopoli esplosi agli inizi degli anni novanta.

**Cosa sono cosa fanno dove sono gli Informagiovani questa settimana su IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 18 agosto**

**LAVORO e libertà**

Gentile Presidente del Consiglio, il mio nome è \_\_\_\_\_ e abito nella città di \_\_\_\_\_

Sono ubbidiente, volenteroso e pieno di amor fraterno. E' per questo che le scrivo. Perfettamente consapevole delle difficoltà e dell'umiliazione in cui versano tanti miei coetanei privi di un'occupazione, Le chiedo una Sua cortese sollecitudine nel mantenere le promesse che Le abbiamo sentito pronunciare durante la scorsa campagna elettorale, in particolare riguardo al milione di posti di lavoro. Confidando nella Sua conoscenza del fatto che chi onora le promesse è persona di valore, Le invio i miei più sentiti auguri di buon lavoro.


In fede \_\_\_\_\_

**Le proposte sul lavoro del governo Berlusconi sono inaccettabili. Ritagliate e spedite al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi, Piazza Colonna 370, 00187 Roma**  
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds

**Avete perso Pizzaballa?**

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

 ALBUM CALCIATORI 1961-1996